



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Clio'92

Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia



ASSOCIAZIONE ITALIANA
INSEGNANTI DI GEOGRAFIA
SEZ. DI PADOVA "G. BRUNETTA"

Dipartimento di Studi Storici,
Geografici e dell'Antichità

Seminario per riflettere sulle sorti dell'insegnamento di storia e geografia

Sabato, 14 gennaio 2012, h. 11-18

Dipartimento di Geografia
PADOVA

Un caso per l'integrazione di geografia e storia: le
bonifiche novecentesche.

Il caso delle bonifiche venete

A cura di Luciana Coltri

Antonio Pennacchi nel romanzo «CANALE MUSSOLINI» racconta le bonifiche del novecento

La lettura di brani scelti danno uno spaccato di vita del primo novecento comune a molte parti d'Italia.

L'autore rende conto in modo eccellente dell'incontro della geografia con la storia.

DOVE SI RICONOSCE LA GEOGRAFIA

Il racconto è l'effetto di una lettura del paesaggio, sia delle campagne venete che dell'Agro Pontino, che diventa narrazione. Una abilità tipica da sviluppare con la geografia, diventa la base per far immaginare paesaggi appartenenti al passato e per conoscere la trasformazione profonda del territorio italiano e quindi degli ambienti ad esso legati.

DOVE SI RICONOSCE LA STORIA

Il racconto si svolge nel primo cinquantennio del Novecento e racconta dei diversi tempi in cui avviene la bonifica dell'Agro Pontino, rappresentando un modello Estendibile alle molte parti d'Italia bonificate.

In questo processo la presenza di personaggi ci mostra come i cambiamenti di un territorio sono strettamente legati ai cambiamenti nei modi di vita di chi ha abitato quelle terre o di chi le abiterà e ancora dei fenomeni di emigrazione forzata e non di chi è stato portato a lavorare per bonificare quegli ambienti e trasformarli in territori da utilizzare per l'agricoltura o nuovi insediamenti. Abilità e conoscenze che si sviluppano nella ricostruzione storica.

Pag. 137

Fu un esodo.

Trentamila persone
nello spazio di tre anni- diecimila all'anno-
venimmo portati quaggiù dal nord.
Dal Veneto, dal Friuli, dal ferrarese. Portati alla
ventura in mezzo a gente straniera che parlava
un'altra lingua. Ci chiamavano «polentoni» o
peggio ancora «cispadani». Ci guardavano storto.
E pregavano Dio che ci facesse fuori la malaria.



...case celesti come le montagne- ma vuote, senza vita, senza nessuno dentro, senza un albero accanto; sparse nel piano, una qua e una là, vuote, e tutto il piano di fango, terra smossa senza un'ombra di verde, senza una riga d'oglietto o gramigna; un deserto, un deserto di fango.

«Dove me gavè portààà!», scoppiò a strillare come un'ossessa la nonna Toson:» Riportatemi indrìò!» e voleva risalire sopra il camion. Malediceva se stessa per esserne scesa e s'aggrappava con le mani alle sponde... «Ripartateme a Zero Branco», piangeva la nonna Toson.

Ma non era tutto così – come Piscinara prosciugata- e quando arrivammo noi la bonifica non era stata ancora completata. Era agli inizi, anche se noi non lo sapevamo. Avevano prosciugato solo da Cisterna fino alla duna quaternaria _ dove adesso c'è Latina – ma da lì al mare era ancora un'ira di Dio. Erano le Paludi Pontine come aveva raccontato zio Pericle



[prima appariva così]

Un inferno che pochi anni prima arrivava alle mura di Roma fino a Terracina; oltre settecento chilometri quadrati di pantani, stagni, foreste impenetrabili con serpenti di oltre due metri e stormi di zanzare anofeli che guai chi ci centrava. Se non finivi nelle sabbie mobili t'attaccavano la malaria ed eri fatto.

[le bonifiche prime del novecento]

Ci avevano provato i Romani a bonificare queste paludi e prima di loro gli antichi Latini, e poi anche i papi e Leonardo da Vinci, Napoleone, Garibaldi; ma la palude aveva sempre vinto lei.

Non c'è viaggiatore del sette-ottocento – Goethe, Stendhal, M.me de Staehl – che tornato a casa non racconti a tutta Europa la desolazione e morte del dove possiamo far incontrare le paludi Pontine. Poi è arrivato il Duce e Rossoni, decidono di scavare il canale Mussolini e dove non erano riusciti Giulio Cesare, Pio VI e Napoleone, in quattro e quattr'otto bonificano tutto.



Perché il caso delle bonifiche



passato



presente



LE ANTICHE PORTE DELL'ACQUA

futuro

**CONSENTONO UNO SVILUPPO TEMPORALE DAL PASSATO
VERSO IL FUTURO EDUCANDO ALLA RESPONSABILITA' VERSO
IL TERRITORIO NEL PRESENTE**



Dove si incontrano la storia e la geografia? Nella trattazione di un caso

Geografia

Storia

Consente di partire dal
PRESENTE

Leggere il paesaggio che il
territorio bonificato offre

Sensibilizzarsi sugli elementi del
paesaggio che consentono di
porre domande di geografia e di
storia

Consente il passaggio
dal PRESENTE al
PASSATO

Leggere immagini, documenti,
narrazioni, su come poteva
essere il territorio e come
appariva il paesaggio prima.

Individuare il periodo di
trasformazione determinante
per quel territorio

La geografia per partire dal presente

PROCESSO DI TERRITORIALIZZAZIONE

PAESAGGIO **TERRITORIO**
LUOGHI **AMBIENTI**



IL PAESAGGIO OGGI



Vista aerea della
città di Eraclea

La **campagna** di
Eraclea



Utilizziamo soprattutto le immagini

Dove oggi
si coltiva
o si fa
turismo
nel
veneto

Geografia

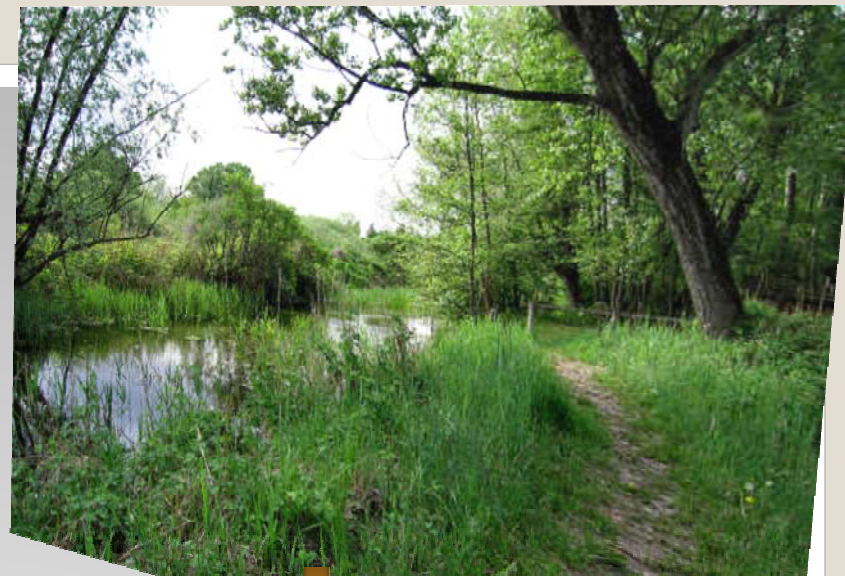
attività di lettura di immagini
fotografiche della zona come
appare oggi per farne una
descrizione (con dati
demografici, dati relativi alle
attività lavorative...)

Storia

- Attività di confronto con:
 - immagini del passato
 - testi, testimonianze
- Visita a musei dedicati

Una volta
c'erano
luoghi
inabitabili
,pericolosi

...



Paesaggi di un tempo

Nel Bosco delle Sorgenti, grazie ai lavori effettuati dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, consente oggi di apprezzare il sito e il corso del Bacchiglioncello come appariva un tempo. Un paesaggio prima della bonifica



Strumenti per la lettura delle immagini

Carta d'Italia per localizzare le zone di cui si parla



SCHEDA di lettura dell'immagine

	Informazioni dirette	Informazioni inferenziali	Domande
Descrizione			
Descrizione			

Schede per la lettura delle immagini per cogliere gli aspetti connotanti l'ambiente

Le condizioni economico-sociali ed igienico-sanitarie della zona del Basso Piave alla fine del '700.



- La stessa acqua dolce per uso potabile, escluso quella delle dune, doveva essere prelevata con la barca risalendo le foci dei fiumi e costituiva quindi elemento raro ed assolutamente da non sprecare.
- Le **febbri** avevano avuto, dal paludismo, un crescente sviluppo che determinava uno spopolamento continuo, non solo nell'estuario, ma anche nella vicina retrostante terraferma.
- Era nozione antica che la **trasformazione da ambiente salso**, vivificato dalle maree, ad **ambiente dolce o salmastroso**, formato dalle *alluvioni*, favoriva il propagarsi della *malaria*, ma i fiumi continuarono ad imbonire e a dolcificare, trasformando le lagune in paludi e acquitrini.
- A rarefare la popolazione contribuirono inoltre le pestilenze, delle quali gravissime furono quelle del 1342, del 1403, del 1576, del 1630, e del 1656; epidemie tutte aggravate, nel territorio di Eraclea, dalla impossibilità di una conveniente assistenza sanitaria.

Le zone di malaria

Luigi Zaccheo

Le Paludi Pontine all'inizio del XX secolo erano per antonomasia la zona della malaria, la terra della morte, il paradiso degli uccelli, il luogo della poesia e della natura primitiva, il regno dei bufali a seconda degli interessi delle persone che le visitavano. In ogni caso era forse l'unico tratto costiero della penisola italiana, circa 60 km, nel quale per molti secoli la presenza umana era stata scarsa se non inesistente.

Nelle Paludi Pontine vivevano poche migliaia di persone, sparse in piccoli gruppi, che praticavano l'allevamento del bestiame soprattutto ovini, bovini e suini. Durante i caldi mesi dell'estate gli abitanti della palude diminuivano in modo drastico, lasciando le loro abitazioni e ritornando ai paesi di origine. Con l'arrivo dell'autunno rientravano nuovamente in palude: un vero e proprio seminomadismo, 9-10 mesi in palude e 2-3 mesi in montagna.

La bonifica idraulica e la successiva bonifica agricola, messe in essere dal governo fascista, in appena un decennio portarono alla totale trasformazione delle Paludi Pontine, cancellando secoli di usanze, di abitudini... ..



**La storia
per conoscere il passato**

**PROCESSO DI
TRASFORMAZIONE**

TEMPO

CULTURA



L'immagine si riferisce alla bonifica delle paludi
Pontine e del Polesine

Un territorio che cambia

Come si fa una bonifica idraulica: ANALIZZIAMO LE IMMAGINI d'epoca



SCHEMA DI LETTURA DELL'IMMAGINE

	Informazioni dirette	Informazioni Inferenziali
Come descrivere la scena?		
Cosa stanno facendo		
Strumenti di lavoro		
Chi sta facendo opere di bonifica		Come ottenere informazioni?

Parlare di bonifica idraulica significa

- Considerare le funzioni della bonifica
- Conoscere i manufatti che ne consentono il riconoscimento
- Gli impianti che consentono il defluire delle acque
- La manutenzione
-

BONIFICA idraulica



Consorzio della Bonifica
Burana-Leo-Scoltenna-Panaro
Modena

LA BONIFICA DI BURANA

Le funzioni della bonifica



La Bonifica di Burana nasce per tenere all'asciutto un enorme territorio di pianura a forma di catino, racchiuso tra gli argini di tre fiumi: Po, Secchia e Panaro. Le acque di pioggia ristagnerebbero nel catino se la bonifica, con le proprie opere non consentisse alle acque di superare gli argini dei fiumi. La bonifica provvede anche a derivare dai fiumi stessi l'acqua per usi plurimi prevalentemente agricoli ma anche industriali e civili.



Per rendere il territorio vivibile è necessario eliminare l'acqua in eccesso. Ciò si ottiene attraverso una rete di canali e un sistema d'impianti che allontanano le acque che altrimenti ristagnerebbero.

Consorzio della Bonifica
Burana-Leo-Scoltenna-Panaro
Modena

Corso Vittorio Emanuele II, 107 - 41100 Modena
Tel: 059-416507
Fax: 059-239063
E-mail: segreteria@consorzioburana.it
Sito Web: www.consorzioburana.it

*Un esempio nel sito del
consorzio di bonifica di
Modena*

*Come si fa a costruire
la rete di canali?*

*Chi costruisce la rete di
canali?*



IL PROCESSO DI BONIFICA : primi interventi per togliere l'acqua

1900-
'10

2000-
'10

PASSATO

PRESENTE

Uso del museo come un anello di congiunzione



Museo della Bonifica di Cà Vendramin



Museo del Paesaggio via Boccafossa - Torre di Mosto (VE)

La sezione fotografica presenta la riproduzione di oltre 120 fotografie del periodo compreso tra il 1900 e il 1950, provenienti dal Fondo fotografico del Museo della Bonifica di San Donà di Piave, frutto di una donazione dei Consorzi di Bonifica del Basso Piave. Esse riportano gli scatti di fotografi appositamente incaricati dai Consorzi di fissare visivamente il prima, durante e dopo del grande intervento con lo scopo di rendicontare ai proprietari terrieri e allo Stato italiano, che in gran parte finanziò la Bonifica, l'efficacia della stessa

- Museo della Bonifica di San Donà di Piave



Modellino di casa colonica

	Informazioni dirette	Informazioni inferenziali
Descrivi gli edifici	Quanti sono? Hanno tutti la stessa forma?	In base alla forma a cosa possono servire?
Cosa c'è intorno agli edifici?		

Oggi ... la casa colonica

Raccoglie testimonianze concrete degli strumenti di lavoro dei contadini, degli artigiani, strumenti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, arredi e suppellettili delle case contadine, capi di vestiario.

Illustra, in sintesi, il lavoro e i modi di vita, anche grazie ad una perfetta ricostruzione di un “Casone”, del periodo antecedente alla bonifica proseguiti, per certi aspetti, anche dopo la trasformazione del territorio.



Un vecchio casone risalente al periodo precedente la bonifica

La Sezione Etnografica del Museo di San Donà

Descrizione di un casòn

"Gabbie di legname a quattro pareti piane, collocate sopra muriccioli a secco, rifoderati da canne di sorgo turco, dentro e fuori spalmate di creta: superiormente un'intelaiatura di legno a forma di piramide, colle facce esterne intessute e coperte di strame o di paglia, un uscio che permetta l'entrata della gente e dentro l'angusto ambiente un focolare, cui sovrasta una qualsiasi via d'uscita per il fumo, una o due finestrelle, difese da impannate od anco da vetrate; pavimento la nuda terra".

Dal sito UVB Unione Veneta per le bonifiche

Scheda per le informazioni dal testo

	Informazioni dirette	Informazioni inferenziali
Che forma aveva		
Di quali materiali era fatto		Da dove provenivano i materiali?



Foto d'archivio del
Gazzettino

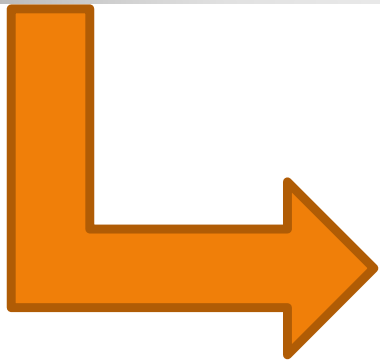
SCHEMA di lettura dell'immagine

	Informa zioni dirette	Informa zioni inferenz iali	Domand e
Descrizio ne delle persone			
Descrizio ne del casòn			Quante persone potevano abitarci?

**Veneto 1930: «casòn» abitazione
tradizionale**

Cosa è accaduto?

**Come è avvenuto il
cambiamento?**



LA BONIFICA

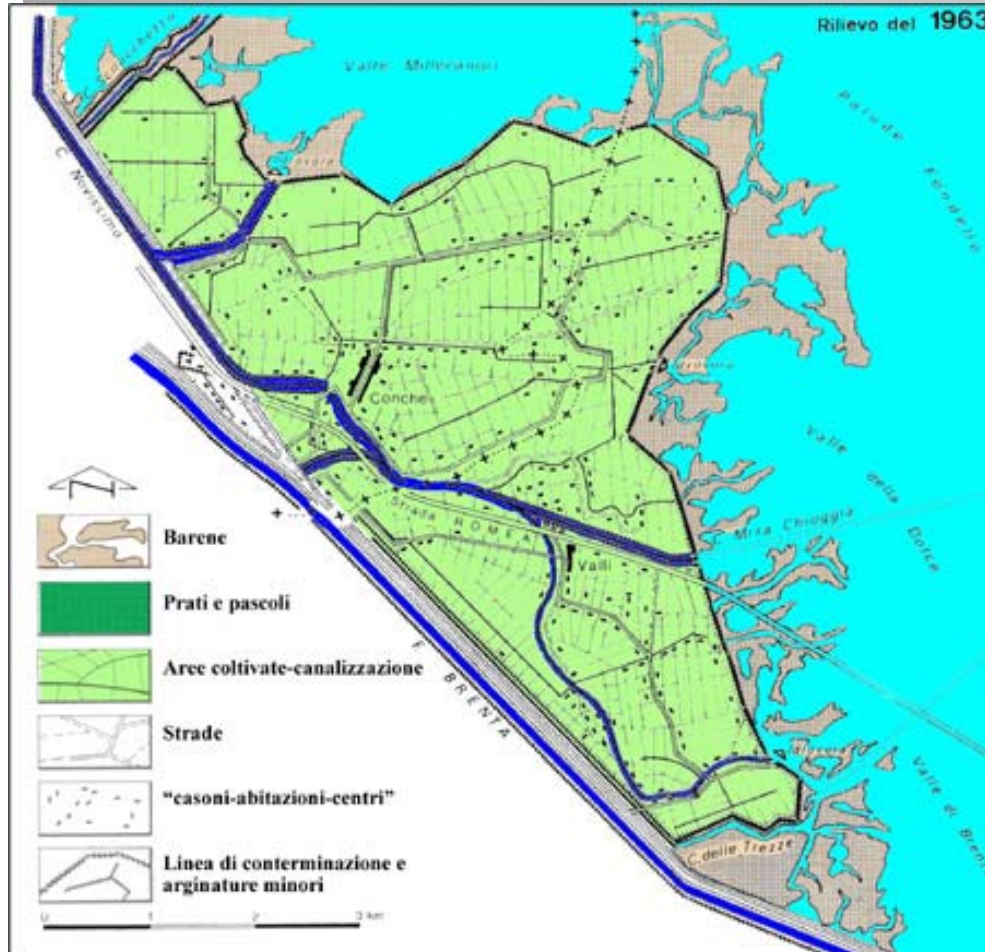
Lettura delle carte geo-storiche



- 1860: dopo venti anni dalla reimmissione del Brenta in laguna (1842), il delta è ormai delineato.
- La sua fisionomia è più compatta nell'area settentrionale dove si osservano **nuovi insediamenti umani e timidi segni dell'attività agricola.**

Corografia del Brenta

Lettura delle carte



1963: appaiono intensi l'insediamento umano e lo sviluppo del reticolo viario; tutto il delta è messo a coltura. Il canale Mira-Chioggia e la via Romea, paralleli, dividono il settore Padovano settentrionale da quello meridionale gravitante su Chioggia.

[illegible]

The map, titled 'Rilevo del 1968', illustrates the land use and infrastructure in a specific region. The legend on the left identifies the following features:

- Barene**: Represented by a light brown color.
- Prati e pascoli**: Represented by a green color.
- Aree coltivate-canalizzazione**: Represented by a green color with a grid pattern.
- Strade**: Represented by a white color with a grid pattern.
- "casoni-abitazioni-centri"**: Represented by a white color with a grid pattern.
- Linea di contenimento e arginature minori**: Represented by a white color with a grid pattern.

The map shows a network of roads (Strade) and a system of canals (Aree coltivate-canalizzazione) that divide the land into various plots. The area is bordered by water bodies, including the 'Vall' and 'Concher'. A scale bar at the bottom indicates distances up to 3 km.

1963

[illegible]

La mostra...Terre Nuove – Paesaggi di Bonifica nel Veneto Orientale

Un nuovo paesaggio italiano si è creato a partire dall'Unità d'Italia sino alla prima metà del Novecento, frutto dell' enorme intervento ambientale conosciuto come Bonifica integrale. Dal 1861 sino allo scoppio della seconda guerra mondiale l'intervento ha riguardato oltre 5 milioni di ettari di territorio agrario, distribuiti su terreni pianeggianti e a ridosso delle coste di quasi tutta la penisola e delle isole.

All'interno dell'intervento generale, particolare importanza ha avuto il recupero ad uso produttivo di un terreno prima totalmente sommerso dalle paludi, normalmente collocato sotto il livello del mare: si tratta di **oltre 600.000 ha**, distribuiti soprattutto tra **Friuli, Veneto e d Emilia Romagna**.

Di questa nuova terra emersa dalla palude, circa 100.000 ha si trovano nel Veneto Orientale, la metà dei quali nel territorio del Basso Piave.

Questo territorio emerso da fine '800 dalle acque basse della palude, si è formato quasi integralmente nei suoi segni fisici e spaziali, nella sua struttura produttiva, nel suo paesaggio, all'interno del processo della Bonifica integrale.

Quando cominciano le opere di Bonifica nel veneto?

La bonifica, nel territorio del portogruarese, vanta tuttavia radici ben più lontane: sin dai tempi della Repubblica veneta, infatti, l'impegno per la redenzione del territorio dalle paludi e la sua difesa dalle piene dei fiumi ha sempre occupato un posto di rilievo nei programmi di governanti e legislatori.

La documentazione ufficiale fa risalire, più precisamente al 1620 l'inizio di tale attività, quando fu costituito il Consorzio di scolo "Canale Lugugnana" allo scopo di governare il deflusso delle acque del corso omonimo e proteggere dalle sue frequenti esondazioni i territori compresi fra Portogruaro e San Michele al Tagliamento



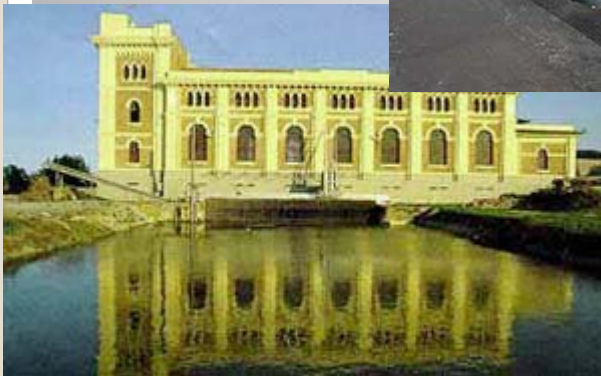
Malgrado sin da quel momento gli sforzi prodotti fossero stati notevoli, alla metà del secolo scorso, il territorio in esame presentava ancora notevoli superfici coperte permanentemente da acque stagnanti, non idonee allo sfruttamento agricolo e caratterizzate da pessime condizioni igienico sanitarie

**L'epopea della bonifica nel Polesine di San Giorgio
L'Eden che divenne Far West
per convertirsi nella Pampa italiana**

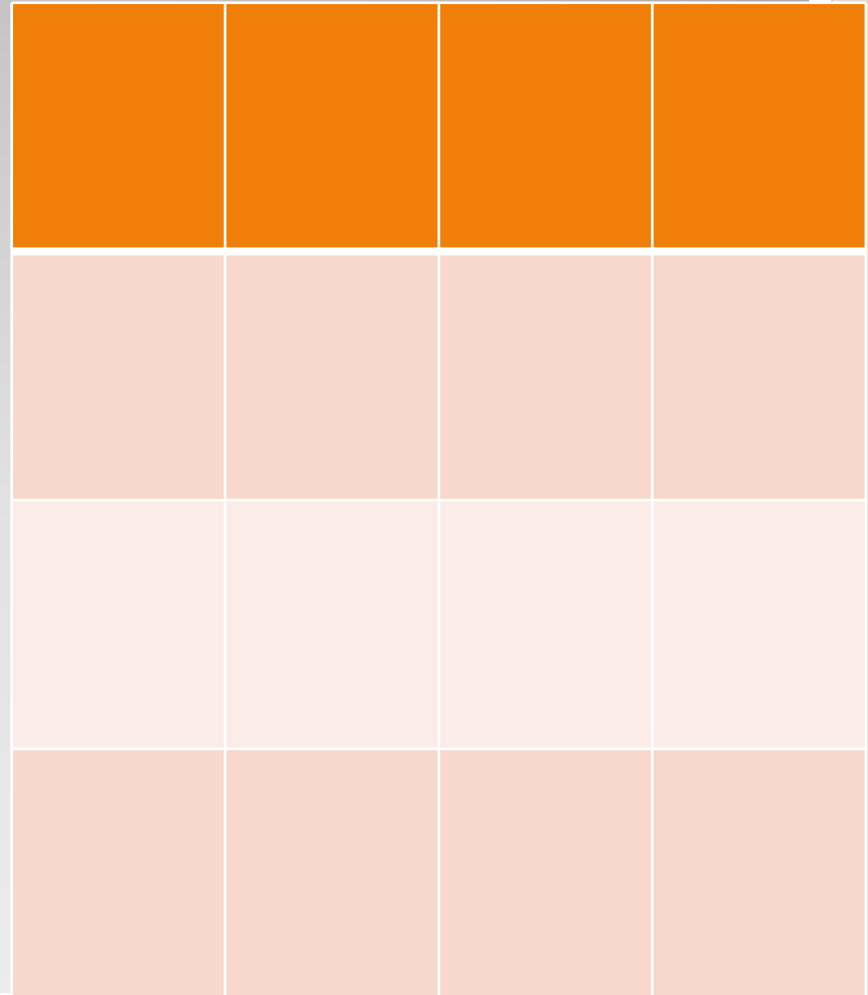


La schiera dei "carriolanti" impegnati nello scavo del canale che condurrà nel Po di Volano l'acqua che le idrovore estrarranno dalle Valli Gallare alla Chiavica Marescalca a Marozzo.

Anno 1873, Archivio Consorzio di bonifica
Secondo Circondario, Ferrara, per cort. autorizz.



oggi!



**IL PROCESSO DI
URBANIZZAZIONE**



DALLA BONIFICA



**SVILUPPO
AGRICOLO DEL
TERRITORIO**

La storia della pianura

La pianura padano – veneta è un territorio costruito nei secoli tramite un incessante lavoro di bonifica idraulica.

Le centuriazioni romane, le bonifiche dei monaci benedettini, le sistemazioni idrauliche della Repubblica di Venezia sono testimonianza di un lavoro secolare per regolare il deflusso delle acque verso il mare.

La modifica dell'assetto idraulico del territorio da Padova alla laguna, si ebbe soprattutto quando la Repubblica di Venezia, preoccupata di salvaguardare Venezia e la sua laguna, a partire dal 1500 deviò i fiumi i quali, specialmente nei periodi di piena, trasportando grandi quantità di sedimenti, mettevano a rischio la navigabilità e le attività della città lagunare.

Le nuove inalveazioni dei fiumi ostacolarono sempre di più il deflusso delle acque del territorio circostante provocando frequenti allagamenti e ristagni delle acque nelle campagne.

Per tentare di porre rimedio ai problemi sopra descritti, il 23 giugno 1604, per decreto dei Pregadi, i membri dell'antico senato di Venezia, furono istituite le “Sette Prese del Brenta”. Il territorio venne diviso in sette porzioni allo scopo di migliorare la gestione idraulica, a vantaggio non solo dell'agricoltura, ma anche della navigazione interna e della difesa dagli allagamenti.

Le sette prese del Brenta possono essere considerate l'origine dei “consorzi di bonifica” infatti ogni presa individuava un particolare bacino idraulico, una porzione di territorio delimitata fisicamente dai rami dei corsi d'acqua principali del sistema idrografico, veniva governata da un'Amministrazione eletta dai proprietari (autogoverno) che contribuivano alle spese necessarie per la regimazione idraulica (contribuenza).

Importante soprattutto la “Sesta Presa” che comprende il territorio della Saccisica (circa 20.000 ettari).

Solo verso la metà del 1800 si diede inizio alla fase detta della “bonifica meccanica”: prosciugamento di paludi e valli mediante l'uso di macchinari per l'innalzamento delle acque.

L'evoluzione della realtà storica, sociale ed economica ha determinato pure l'evoluzione del concetto di bonifica (“fare buono”) e l'ampliamento dei campi d'intervento: la bonifica non è oggi uno strumento straordinario né solo per alcuni terreni agricoli svantaggiati, ma interessa l'intero territorio con i centri abitati, gli insediamenti e le infrastrutture.

Consorzio di Bonifica del bacchiglione ...Storia

Le strategie didattiche della storia

1.

La didattica della ricerca storico/didattica applicata alla «geo-storia» del territorio italiano

2.

La didattica dei copioni per capire lo scopo di bonificare come si fa una bonifica idraulica e quali variabili si sono applicate nel tempo

Le strategie didattiche della geografia

1.

La didattica del paesaggio applicata al presente con la lettura dell'attualità e al passato con la lettura di immagini fotografiche o altro

2.

La didattica della lettura delle carte geografiche attuali e delle carte geostoriche

DAL CASO ALLE GENERALIZZAZIONI



CASO OGGI

Le bonifiche nel veneto
all'inizio del novecento

TEMA

LE BONIFICHE

CONCETTI DI
STORIA E
GEOGRAFIA

AGRICOLTURA

PRIMA GENERALIZZAZIONE

Le bonifiche in Italia
Nello stesso periodo

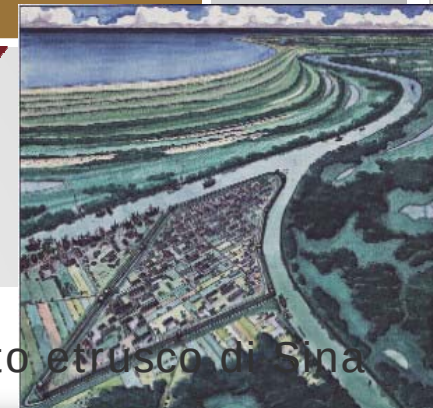
Le bonifiche in
Italia NEL
PASSATO

GENERALIZZAZIONE ALLARGATA
AL MONDO OGGI E NEL PASSATO

Babilonia
città di
Hammurabi



Sito etrusco di Sina



COSA ACCADE QUANDO
NON CI PRENDIAMO
CURA DEL TERRITORIO



CHI E' DEPUTATO A
MANTENERE UN EQUILIBRIO
NELL'INTERAZIONE

GRUPPI UMANI- AMBIENTE-GRUPPI UMANI

La nascita dei consorzi della bonifica idraulica

Malgrado sin da quel momento gli sforzi prodotti fossero stati notevoli, alla metà del secolo scorso, il territorio in esame presentava ancora notevoli superfici coperte permanentemente da acque stagnanti, non idonee allo sfruttamento agricolo e caratterizzate da pessime condizioni igienico sanitarie.

Fu solo a seguito della Legge 25.6.1882 n. 896 (Legge Baccarini) che si diede inizio ad una organica opera di bonificazione. Con successivo Regio Decreto del 2 luglio 1885, infatti, vennero classificati di 1^a categoria:

- i bacini fra il Lemene e il Livenza e la tenuta Franchetti, già bonificata;
- il bacino a sinistra del Lemene;
- il territorio fra la destra del Tagliamento e il canale Lugugnana.
- Tale classificazione fu poi mantenuta anche dalla legislazione successiva.
- Prese così avvio una intensa attività che condusse alla costituzione dei vari consorzi di bonifica che, nel corso della prima metà del 1900, si impegnarono nell'ampio lavoro di redenzione delle terre comprese tra i corsi dei fiumi Livenza e Tagliamento.

Le acque e i consorzi

Il Consorzio di Bonifica ha competenza per quanto riguarda il deflusso delle acque interne.

Per deflusso delle acque interne si intende la funzione che svolge la rete di bonifica (costituita da canali, condotte e impianti idrovori), di raccolta, di convogliamento e di scarico nei corpi idrici esterni (fiumi o laguna di Venezia) delle acque piovane o di altra natura che interessano un territorio.

Non si deve dimenticare, però, che il rischio idraulico più rilevante è dovuto ai corsi d'acqua principali (Brenta, Bacchiglione, Scaricatore, Roncagette, S. Gregorio, Piovego, Brentella, Canale Battaglia, Vigendone Canale di Cagnola, Naviglio Brenta e Novissimo), di competenza esclusiva della Regione Veneto.

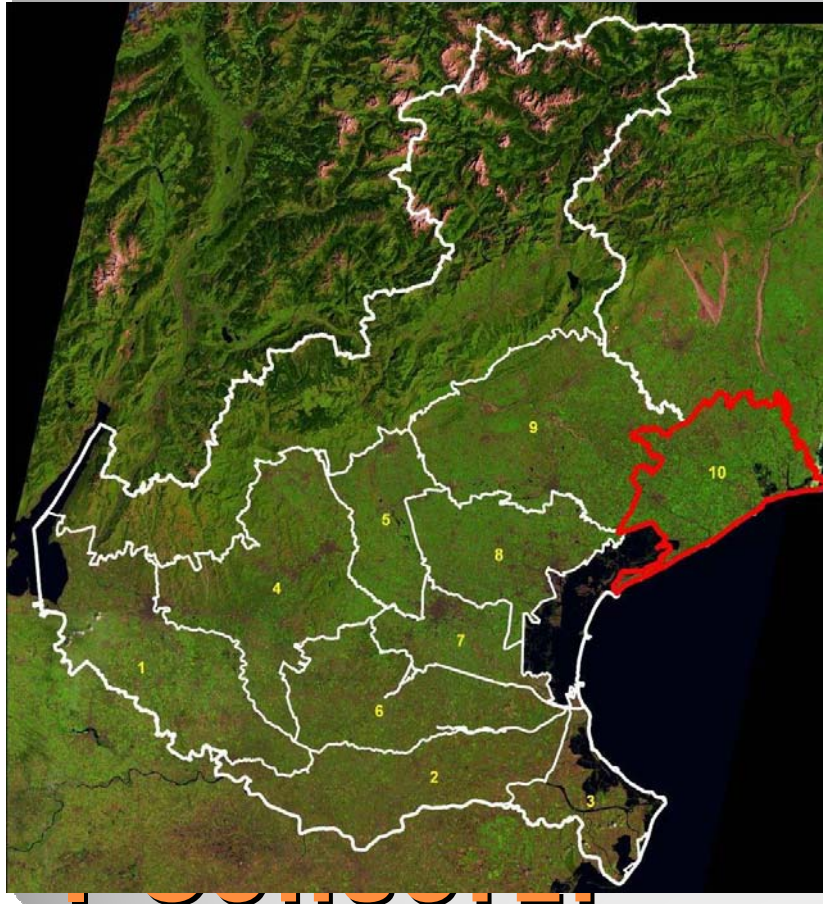
Inoltre, i fiumi suddividono il territorio in separati bacini idraulici e condizionano fortemente il deflusso delle acque della rete di bonifica in quanto i livelli idrometrici nei fiumi rallentano, impediscono o richiedono il sollevamento per lo scarico delle acque interne

I CONSORZI

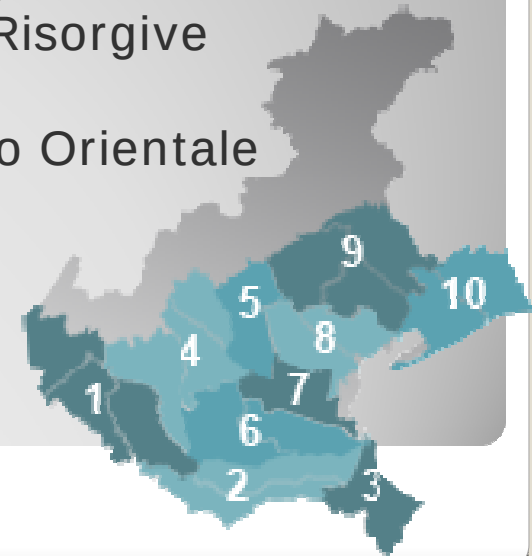
Bacini idrografici in cui ricade il consorzio di
bonifica idraulica Alta Pianura **VENETA**



• Consorzi del Veneto



1. Veronese
2. Adige Po
3. Delta del Po
4. Alta Pianura Veneta
5. Brenta
6. Adige Euganeo
7. Bacchiglione
8. Acque Risorgive
9. Piave
10. Veneto Orientale
Utility



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE